

Svolgimento di una proposta di legge per il riordinamento delle Conservatorie delle ipoteche.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Rinaldi Antonio ed altri.

Se ne dia lettura.

Zucconi, segretario, legge.

Presidente. Onorevole Rinaldi Antonio, ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

Rinaldi Antonio. Assistendo, or sono quindici giorni, all'esposizione finanziaria fatta dall'onorevole ministro del Tesoro, fui favorevolmente colpito da queste parole: " il Governo del Re è pronto ad esaminare col concorso dei deputati ogni possibile economia. "

Allora io mi rivolsi a diversi amici e dissi loro: accettiamo l'invito del Governo, e presentiamo senza indugio un disegno di legge per la riforma delle conservatorie delle ipoteche. Essi accettarono la mia proposta, ed eccomi a rassegnarne brevemente le ragioni; e dico *brevemente* per un motivo assai semplice.

Noi non abbiamo la pretensione di dire che la nostra proposta sia l'ultima parola, e il supremo desiderato di una buona riforma degli uffizii ipotecari. La nostra iniziativa dee valere soltanto come eccitamento al Governo ed alla Camera, perchè vogliano studiare l'arduo problema e procurare di risolverlo nel miglior modo possibile.

Il concetto sostanziale del disegno di legge è, che i conservatori delle ipoteche debbano rientrare nella gerarchia amministrativa, facendosi cessare il presente anormale stato di cose, per cui alcuni di essi sono retribuiti meglio delle più alte autorità dello Stato.

Io sono sicuro che questo primo concetto non solleverà discussioni di sorta, perchè lo stesso onorevole Zanardelli, nella tornata del 3 maggio 1887, rispondendo ad una mia interpellanza, diceva che è veramente contraria ai principii della giustizia distributiva quest'enorme differenza di retribuzioni, ed aggiungeva che il ministro Magliani teneva già in pronto il disegno di legge per l'abolizione degli aggi.

Ben vedete però, onorevoli colleghi, che colla sola abolizione degli aggi non si raggiunge l'intento, se non si aboliscono contemporaneamente anche gli emolumenti.

Nelle più ricche conservatorie del regno, gli aggi che si riscuotono, in ragione di un tanto per cento sulle tasse ipotecarie, non superano le 5 o 6 mila lire; e certamente ai capi degli Ufficii

non si potrà mai assegnare uno stipendio inferiore a questa cifra!

Il segreto dei lucri favolosi, io lo dissi altra volta alla Camera, è nella legge del 1874, secondo la quale i Conservatori hanno gli aggi ed un quinto degli emolumenti, mentre gli altri quattro quinti sono destinati alle spese di ufficio. Ebbene, essi adoperano pochi impiegati e li pagano male; con quanto danno del pubblico servizio, non è chi non veda.

In conseguenza conviene avocare allo Stato gli emolumenti e i diritti di nota, consuetudinarmente stabiliti, convertendoli in un diritto fisso, sotto la forma della carta da bollo, precisamente come fu fatto per le cancellerie delle preture e dei tribunali del regno.

Usandosi per le note d'iscrizione e trascrizione e pei certificati relativi la carta da lire 3.60, si potrà ritrarre una somma che rappresenti esattamente il complesso degli emolumenti stabiliti dalla tariffa, dei diritti di note ammessi per consuetudine, e della carta che ora si adopera col bollo di una lira e 60 centesimi, senza che ne risultino maggiormente gravati i contribuenti.

È naturale poi, che togliendosi ai conservatori gli emolumenti, coi quali dovrebbero pagare i loro amanuensi, costoro dovranno, per logica ed imprescindibile necessità, essere stipendiati sul bilancio dello Stato, e divenire impiegati governativi.

Io mi fermo qui; ogni altra considerazione formerà obbietto della relazione, che avrò l'onore di presentare agli Uffici. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro delle finanze. L'argomento, cui si riferisce il disegno di legge presentato dall'onorevole Rinaldi e da altri colleghi fu trattato più volte in quest'Aula. L'ultima volta fu trattato in occasione di un'interpellanza, alla quale risposero gli onorevoli Zanardelli e Magliani.

Il concetto cardinale, su cui si fonda questo disegno di legge, è il seguente: devolvere all'erario tutti gli aggi e gli emolumenti che ora competono ai conservatori delle ipoteche, e corrispondere ai medesimi uno stipendio fisso, come si pratica per gli altri uffiziali dello Stato.

Io non posso oppormi alla presa in considerazione, nè ho ragione di oppormi, perchè accetto questo concetto cardinale. Però sento il dovere di fare delle riserve e molte riserve sul modo come questo concetto è esplicito. Secondo il disegno di legge tutti coloro che ora servono